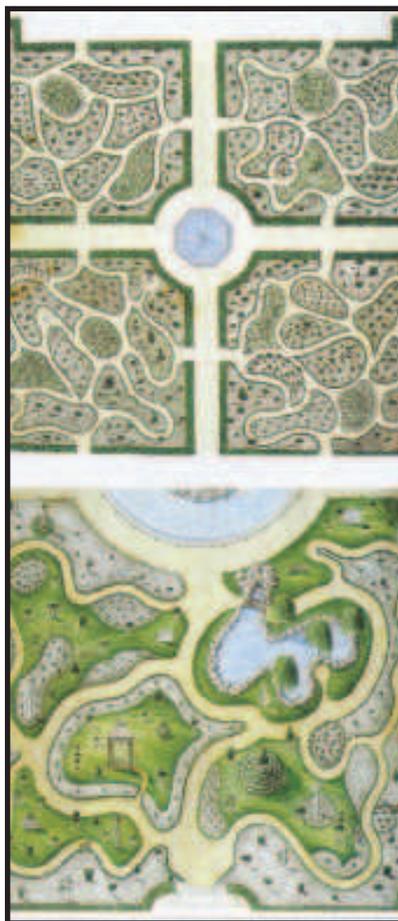


PIANETA



→ **Il saggio** di Massimo Venturi Ferriolo guarda all'argomento con sguardo filosofico

→ **L'Atlante** del giardino italiano fa la storia e la geografia del nostro continente verde

La scoperta della mappa etica nell'universo del paesaggio

«Percepire paesaggi» di Venturi Ferrario non è un manuale «verde», ma un'interrogazione filosofica sulle radici del nostro rapporto con l'ambiente che ci circonda. Tra etica, sguardo e rappresentazione dell'agire umano.

RENATO PALLAVICINI

ROMA
r.pallavicini@tin.it

Se è vero, come è vero, che «l'uomo segna lo spazio che riempie», quale spazio, quale paesaggio abbiamo segnato? Di che cosa abbiamo «riempito» il bel paese che ci è stato consegnato dalla natura e

dalla storia? È facile rispondere: di troppe brutture. Più difficile riuscire a vedere, a «percepire» che cosa è «accaduto» nel nostro paesaggio, a comprendere che cosa è, oggi, paesaggio e, soprattutto quale progetto è possibile in esso, quale *ingenium loci*, vale a dire quale intenzione progettuale può caratterizzare un'«etica come dottrina dei luoghi».

Abbiamo citato e virgolettato alcune parole e concetti usati in *Percepire paesaggi. La potenza dello sguardo* (Bollati Boringhieri, pp. 282, euro 26) di Massimo Venturi Ferriolo, filosofo che da tempo riflette sul tema. Questa sua ultima fatica segna un punto di svolta nel suo «pensare

il giardino» e tenta di sganciarsi dall'assillo teorico, quasi metafisico, di definire che cosa è il paesaggio per provare invece a capire che cosa serve per fare paesaggio. Non aspetta-

Tra passato e futuro

«L'ambiente ispira la creatività, dà qualità al passato e al futuro»

tevi un ennesimo manuale «verde» perché questo è un saggio filosofico, arduo e faticoso come la salita alla vetta del Mont Ventoux di Petrarca (citata nel libro) o come la discesa

nella profondità del mito per interrogare radicalmente - andando davvero alle radici - le parole e le cose.

Ne viene fuori (arricchito da splendide «metafore» fotografiche scattate dall'autore) un ipertesto di frammenti di classici greci (ma ci sono dentro anche poeti, scrittori e filosofi romantici, Heidegger, perfino Pavese e Calvino) in cui parole, etimi, concetti recuperano i loro significati originari: *ethos* e dunque luogo, *thea* e dunque sguardo, *theorein* e dunque vedere, *theatron* e dunque spazio della rappresentazione, della narrazione. Percepire paesaggi significa allora saper vedere, e lo sguardo sui luoghi non solo ci ricon-